PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR®

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Ferrovieri

I sindacati hanno differito al 21-22 giugno prossimi lo sciopero dei treni in programma per la giornata di domani Lo sciopero sarà di 24 ore e vedrà gli addetti alla circolazione incrociare le braccia dalle ore 21 del 21 giugno alle ore 21 del giorno successivo

INVESTIMENTI PUBBLICITARI IN CALO NEI PRIMI TRE MESI

Pubblicità in calo nel primo trimestre del 2007. Gli investimenti pubblicitari sono scesi dell'1,1% a 2.174 milioni. In particolare, gennaio e febbraio hanno registrato un andamento negativo, mentre marzo ha segnato un buon recupero con un +4,4%. In calo la televisione (-4,7%), mentre la stampa nel complesso è cresciuta del 5,1%. In particolare, i quotidiani hanno fatto segnare un progresso del 7,7%.

ERARIO: DAI GIOCHI UN GETTITO DI 3,4 MILIARDI

Il gettito erariale proveniente dal settore giochi è stato nel primo trimestre di 3.422 milioni di euro. È questo il quadro fornito dal Ministero delle Finanze circa l'andamento del gettito erariale proveniente dai giochi pubblici. Ottimi i risultati nel segmento delle lotterie istantanee, più conosciute come Gratta&Vinci: a marzoil gettito è stato di 455 milioni di euro, con un incremento del 42,6% rispetto al mese di febbraio.

Statali, un altro rinvio: contratto in salita

Il negoziato slitta a domani. Il governo verifica «le risorse». La Corte dei Conti: retribuzioni alte

■ **di Felicia Masocco** / Roma

CONTI E CORTE La schiarita non c'è stata, l'incontro tra sindacati e Aran per il rinnovo dei contratti pubblici è durato il tempo di fissare il rinvio del negoziato. Lo ha chiesto l'agenzia governativa a cui serve un approfondimento dei conti. Tutto slitta a domani, tranne le date dello sciopero: il primo giugno per gli statali, il 4 per la scuola.

A quanto pare la discesa in campo di Romano Prodi che martedì aveva rassicurato i vertici di Cgil, Cisl e Uil, non ha ancora prodotto risultati. I sindacati temono che dietro la «verifica» contabile si annidi la convinzione di una parte del governo che rinnovare i contratti non sia indispensabile. A frapporre ostacoli sulla strada del confronto ci ha pensato ieri anche la Corte dei Conti che con buona tempistica ha fatto sapere che le retribuzioni dei dipendenti pubblici sono cresciute del 12,8% in cinque anni e che bisogna mettere un freno alla spesa. Una posizione che ha fatto infuriare Luigi Nicolais, il ministro della Funzione pubblica. «La Corte dei Conti dovrebbe considerare anche l'aumento del costo della vita» è la sua replica. Poi sbotta: «Un insegnante di scuola superiore che a fine carriera guadagna 1.800 euro netti al mese può mantenere due figli a scuola o all'università e avere una vita dignitosa? Probabilmente qualcuno di noi guadagna molto e qualcuno pochissimo, però teniamo conto che gli insegnanti sono un milione sui 3,5 milioni di dipendenti pubblici».

Tornano i polli di Trilussa. Il dettaglio della relazione che la magistratura contabile ha presentato al Parlamento rivela dati interessanti. Alla media del 12,8% di aumento della spesa per le retribuzioni tra il 2001 e il 2005, i diversi comparti contribuiscono in modo diseguale. Per la dirigenza l'aumento di spesa è stato del 17,4%, a fronte di un aumento della consistenza (unità in servizio) pari all'1,1%, le retribuzioni sono aumentate del 13%. La spesa complessiva per il personale di magistratura, le cui retribuzioni sono automaticamente «adeguate», è aumentata del 26,2%. Quella per i docenti di università è cresciuta del 21,4%. Quanto al personale diplomatico, la spesa complessiva per retribuzioni è aumentata del 21%. Del 19,8% per le forze di polizia. Non solo statali, dunque. E non solo categorie rappresentate dai sindacati a cui si chiede di tenere alta la bandiera della moderazione salariale.

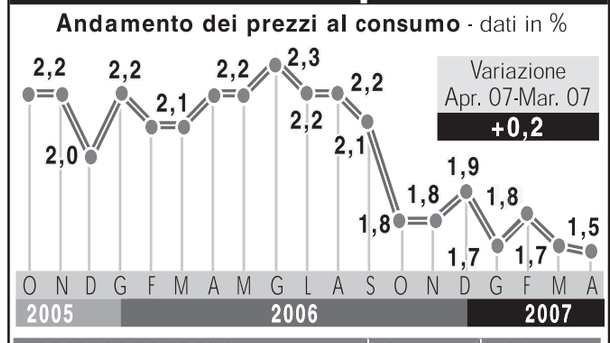
> Le confederazioni confermano la protesta: vogliamo l'aumento di 101 euro già concordato

La richiesta di aumento di Cgil, Cisl e Uil è di 101 euro lordi mensili, cifra fissata per i ministeriali, il «parametro» su cui si calcolano gli aumenti per gli altri comparti. Questo diceva l'accordo di aprile e da qui i sindacati non si smuovono. Il rinvio della trattativa è stato giudicato «sconcertante». «Le rassicurazioni conclamate da parte del governo appaiono svanire rispetto all'impegno assunto per un aumento di 101 euro», è il commento del segretario confederale della Uil Paolo Pirani. «È grave - dice il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda - confermiamo lo sciopero. Il governo ha avuto tempo sufficiente per fare i conti. Sappiamo bene che il rinvio non è di natura tecnica, ma ci sono problemi nel governo». E per la Fps-Cisl Rino Tarelli avverte: «La macchina dello sciopero si fermerà solo se i contratti saranno rinnovati».

Roma: sciopero generale del Pubblico Impiego **Foto di Andrea Sabbadini**

La curva dei prezzi

Andamento dei prezzi al consumo - dati in %



CAPITOLI DI SPESA	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,4	+2,7
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,1	+4,4
Abbigliamento, calzature	+0,1	+1,3
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)	−0,2	+2,4
Mobili, articoli casa	+0,1	+1,9
Servizi sanitari	0,0	−0,7
Trasporti	+0,3	+1,0
Comunicazioni	+0,3	−10,0
Ricreazione, spettacoli, cultura	−0,4	+1,3
Istruzione	0,0	+2,1
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,3	+2,5
Altri beni e servizi	+0,3	+1,5
INDICE GENERALE	+0,2	+1,5

Fonte: ISTAT — P&G Infograph

FINCANTIERI

I lavoratori contrari alla quotazione

■ La maggioranza dei dipendenti di Fincantieri è contraria alla quotazione dell'azienda. Lo afferma la Fiom-Cgil in una nota nella quale precisa che la maggioranza assoluta dei dipendenti, cioè 5.295 su un totale di 9.200, ha sottoscritto un appello al presidente del consiglio, Romano Prodi, contro la l'operazione.

Secondo Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom-Cgil della cantieristica navale , «le firma raccolte dimostrano che l'operazione non ha il consenso sociale necessario e questo è un fatto significativo alla vigilia dell'incontro di domani con l'azienda e il governo».

La sottoscrizione è iniziata due settimane fa e proseguirà in tutti gli stabilimenti del gruppo, estendendori anche ai dipendenti delle società d'appalto.

Per la liquidazione si avvicina l'ora delle scelte

Il ministro Damiano presenta la nuova campagna d'informazione sul Tfr: l'obiettivo è arrivare al 40% di adesioni

■ / Roma

DESTINAZIONE La scelta sul Tfr è al rush finale, il 30 giugno scatta il termine per decidere se lasciarlo in azienda o destinarlo ai fondi previdenziali, chiusi o aperti. In ballo ci sono 19 miliardi di euro l'anno e sono 12 milioni i lavoratori interessati. A metà aprile soltanto il 26% aveva comunicato la propria scelta al datore di lavoro e nel 17% dei casi lascerà la liquidazione in azienda rinunciando a darsi una pensione integrativa per questa via. Il che fa dire al presidente dell'Inps Gian Paolo Sassi che il fondo Inps, nel quale confluirà il Tfr lasciato in azienda (se ha più di 50 dipendenti) «sarà tutt'altro che residuale». Ancora: l'8% ha scelto i fondi negoziali, l'1% i fondi aperti. È uno degli aspetti di un'indagine realizzata da Gfk-Eurisko per Assogestioni. L'altro è che il 74% non aveva ancora dichiarato la propria scelta. «Un lavoratore su 4 non ha ancora deciso che cosa fare - ha confermato Cesare Damiano - ma sono fiducioso che entro l'anno l'obiettivo di arrivare al 40% di adesioni ai fondi sarà raggiunto». Il traguardo è «ambizioso», il dato di partenza è il 13% «ottenuto in 10 anni di previdenza complementare». Per sollecitare gli indecisi, scatta la terza fase della campagna informativa del ministero del Lavoro e della Presidenza del Consiglio. Sei spot televisivi per la regia di Ferzan Ozpetek, un battage radiofonico e manifesti con lo slogan «Tfr, l'importanza di scegliere ora». Giovani e donne, in particolare, il target di riferimento. Sono pezzi del mondo del lavoro che insieme al Sud hanno mostrato minor reattività alla riforma. E pensare che proprio i più giovani dovrebbero riflettere visto che «la pensione pubblica è il pilastro fondamentale, ma la pensione complementare è un aiuto per una pensione degna di questo nome». Le somme verranno tirate a fine anno. Il silenzio-assenso (chi non si esprime vedrà il proprio Tfr trasferito ai fondi negoziali) «porterà ovviamente nuovi risultati e potranno esserci - ha concluso Damiano - ripensamenti di chi inizialmente avesse deciso di rimanere col Tfr in azienda».

fe.m.

LO SCENARIO

I Fondi

Negoziali, aperti o individuali

Sono tre le tipologie di fondi a cui destinare i soldi del Tfr: i Fondi pensione negoziali, i Fondi pensione aperti e i Pip, i piani pensionistici individuali.

Destinazioni

All'Inps i soldi di chi non sceglie

Il Tfr dei lavoratori che non manifestano alcuna volontà (per le imprese con oltre 50 dipendenti) finirà nel Fondinps, il Fondo di tesoreria dell'Inps.

Le risorse

Ogni anno un flusso di 19 miliardi

Secondo le stime del Ministero dell'Economia nel suo complesso il flusso di denaro destinato al Tfr ogni anno ammonta a circa 19 miliardi di euro.

L'Alitalia è senza pace: affonda in Borsa e crescono i timori per il bilancio

C'è il rischio della svalutazione della flotta mentre continua la vertenza delle hostess. Epifani: auspico che la compagnia vada a chi presenta il miglior piano industriale

■ / Roma

PICCHIATA Ancora una flessione in Borsa per i titoli di Alitalia. A Piazza Affari il vettore ha chiuso in calo del 3,04% a 0,8713, dopo scambi per 28,7 milioni di azioni e corrispondenti al 2% circa del capitale. Martedì sera a mercati chiusi sono stati diffusi i dati sulla trimestrale che ha fatto registrare una perdita di 147 milioni, 10 milioni in più rispetto all'ultimo trimestre 2006. Ma proprio sui conti 2006 potrebbe abbattersi anche la svalutazione della flotta, che a gennaio era stata stimata circa 400 milioni (il 23 sarà il cda a decidere).

Eppure nella relazione trimestrale il consiglio di amministrazione della compagnia, che ieri ha inaugurato un nuovo volo Cargo verso Miami, ha intravisto segnali di miglioramento. I conti sono ancora in rosso, come comunicato martedì sera dalla compagnia, ma le perdite registrate sono inferiori rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dello scorso anno.

Lavoratori Alitalia in protesta **Foto Ansa**

La relazione sottolinea anche che la riduzione delle perdite «verrebbe ad ampliarsi» al netto di fattori che non rendono omogeneo il confronto. Si tratta comunque di perdite molto alte: 147 milioni ante imposte in 3 mesi, oltre 1,6 milioni di euro al giorno. La società è gravata da un indebitamento pari a 1,025 miliardi al 31 marzo (in aumento rispetto ai 993 milioni alla fine del 2006), ma conta su livelli di liquidità (disponibilità e crediti finanziari a breve per 632 milioni a fine marzo) «ritenuti sufficienti alla copertura delle esigenze finanziarie di Alitalia per oltre i dodici mesi successivi».

Ma i conti non sono l'unico problema di Alitalia. Le relazioni sindacali sono un altro punto dolente. I sindacati di categoria, Filt-Ggil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl T.A., Anmpav, Avia e SdL, hanno indetto da martedì uno stato di agitazione e uno sciopero di 24 ore inizialmente programmato per il 21 maggio e poi differito dal ministero dei Trasporti al 22 e ridotto ad otto ore (dalle 10 alle 18).

Questo stato di agitazione ha portato ieri alla cancellazione di altri 12 voli nazionali e a molti slittamenti negli orari di partenza. Tra gli aerei decollati in ritardo anche quello che ha portato i giocatori della Roma, impegnati oggi nella finale di ritorno della Coppa Italia con l'Inter, a Milano.

Intanto nessuna novità dal fronte privatizzazione. Oggi il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa dovrebbe riferire in Commissione proprio sulla vicenda, mentre sul caso c'è da registrare la dichiarazione del segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «Quello che auspico - ha detto il leader sindacale - è che Alitalia vada a chi presenta un miglior piano industriale e questa sarà la migliore risposta a Giavazzi (economista nonché editorialista del Corriere della Sera, ndr) che spesso cita a sproposito il sindacato».

ro.ro.